



TUTTOFABI

FINANZA & MERCATI venerdì 18 giugno 2004

01 Banche, sul contratto la Fabi è contro tutti- Firmato dai confederali un accordo separato sui prodotti finanziari a rischio. Adesso la trattativa andrà avanti senza gli autonomi.

Il fronte sindacale dei bancari è ormai spaccato in due. Nella tarda serata di mercoledì i confederali Fiba, Cisl, Fisac-Cgil, Uil Ca e Falcri hanno firmato con l'Abi il <<protocollo sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario>>. Ma gli autonomi che l'altro ieri hanno rotto le trattative per il contratto con le banche, bocciano il documento senza appello. << e troppo generico, senza contenuti reali ed è quindi inutile >>, ha commentato Gianfranco Amato, segretario generale aggiunto del Fabi. L'accordo - sottolineano invece i confederali - ha un obiettivo prioritario: evitare che i lavoratori possano essere costretti a vendere ai risparmiatori prodotti a rischio pur di ottenere gli incentivi salariali. Il protocollo stabilisce l'obbligo della formazione continua e istituisce un Osservatorio nazionale per promuovere << la cultura della responsabilità sociale di impresa >> e per vigilare su eventuali conflitti di interessi delle banche. Ora, chiuso il protocollo, l'Abi si prepara a discutere il rinnovo della parte economica e normativa del contratto con i confederali. Gli autonomi per adesso sono tagliati fuori. Ma già preparano iniziative di protesta. Per ora niente scioperi. << Ma siamo solo all'inizio >>, dicono minacciosi.

IL MESSAGGERO venerdì 18 giugno 2004

02 Fabi e confederali divisi su tutto – Bancari, parte la trattativa per l'aumento del 6,1 %

Roma – La trattativa per il rinnovo del contratto dei 300.000 bancari

entra nel vivo. Il prossimo appuntamento Abi – confederali è fissato per venerdì 25 giugno, per cominciare il confronto sul salario. I sindacati hanno chiesto un aumento del 6,1 %, circa 185 €uro, e una riparametrazione contro l'appiattimento salariale scaturito dal precedente contratto. La piattaforma degli autonomi prevede invece l'aumento di 221 €uro.

Il “protocollo sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario”, siglato mercoledì tra l'Abi e i sindacati Falcri, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e UilCa, è stato criticato dalla Fabi, che insieme al Sinfub e a Dircredito siede al secondo tavolo di trattativa.

Il nocciolo del contendere sta nella questione dei sistemi incentivanti, con i quali le aziende distribuiscono una parte sempre crescente del salario, senza che il sindacato abbia voce in capitolo. L'articolo 43 del contratto nazionale lascia infatti completa mano libera alle banche nel determinare i premi. Per i sindacati c'è solo un diritto di informazione, che molto spesso, sostengono, viene anche eluso. Con il protocollo le banche si impegnano che « la procedura contrattuale in tema di sistema incentivante dovrà svolgersi, tra le parti aziendali, nella prospettiva di ricercare soluzioni condivise ». E vengono introdotti anche « obiettivi di qualità » e non solo quantitativi, nel raggiungimento dei risultati ai fini del premio. Le parti potranno chiedere un incontro all'Abi « per dirimere controversie rinvenienti da lamentate violazioni della procedura contrattuale sul sistema incentivante ».

Per i sindacati che lo hanno siglato il protocollo è un « passo avanti perché individua criteri e principi per il governo dei sistemi incentivanti ». Ma secondo il vice segretario generale della Fabi, Cristina Attuati, « l'Abi cerca solo di perder tempo ». « Trasparenza vuol dire scrivere in anticipo quali sono i criteri dei sistemi incentivanti – ci ha detto ieri -. Perché fare delle cornici invece di approcciare direttamente il contratto? ».

La Fabi ha convocato per il 6 e 7 luglio il proprio direttivo e il Consiglio Nazionale. L'8 manifesterà contro l'Abi, di fronte all'auditorium di Roma, dove i banchieri terranno l'assemblea annuale. E chiederà ai gruppi parlamentari di intervenire in difesa dei lavoratori del credito e dei risparmiatori, perché il tema dei sistemi incentivanti è diventata particolarmente scottante da quando i bond argentini hanno fatto emergere il potenziale conflitto tra il bancario che deve vendere per avere il premio e il cliente che stà dall'altra parte dello sportello.

IL GIORNALE DI CALABRIA venerdì 18 giugno 2004

03 Etr: l'incertezza dei lavoratori - Riunione della Fabi a Cosenza. Espresa preoccupazione e chiesta chiarezza sul futuro

COSENZA. Cosa accadrà nelle società di riscossione tributi del gruppo Intesa? perché Intesa ha presentato un piano industriale che prevede la trasformazione in "superholding" e capogruppo di Etr (che opera con 800 dipendenti in Calabria ed a Salerno) e che stando alle recenti dichiarazioni aziendali rimane in stato di crisi, coi lavoratori che ancora percepiscono salari ridotti per l'applicazione di un Contratto di solidarietà e con l'ipotesi di 150 esuberanti? Se la direzione generale della nuova capogruppo verrà spostata da Cosenza a Milano, quali rischi correranno i lavoratori meridionali? Questi interrogativi sono stati il filo conduttore della conferenza stampa e della successiva assemblea con i dipendenti di Etr, da parte della segreteria nazionale del coordinamento Esattoriale Fabi riunita a Cosenza, a cui sono intervenuti il segretario nazionale Giacomo Melfi, il coordinatore nazionale Bruno Pastorelli, Crescenzo D'angelo, Pierluigi Pratola, Mario Via (componente anche della segreteria provinciale di Cosenza) e Francesco Saverio Sesti, membro del comitato di gestione del Fondo nazionale esuberanti del settore presso l'Inps. In sostanza per la Fabi "dopo 3 anni di stato di crisi e 2 contratti di solidarietà applicati in Etr, si chiede ad Intesa di chiarire tutte le implicazioni e le possibili conseguenze - sull'occupazione e sulla localizzazione al Sud - della trasformazione di Etr in "capogruppo" del settore riscossione con la decapitazione della sede di Cosenza, lo spostamento a Milano e l'accentramento delle funzioni operative e di lavoro al Nord". La Fabi in una nota sottolinea che si parla di 150 esuberanti in Etr, di un utile di 11 milioni di euro, di cui 9 verrebbero dalla convenzione col ministero del Tesoro e 2 dagli incassi. Il piano di Intesa di fondere le 3 società (IRT, Etr, Sesit, Esatri) prevede che Etr rimanga l'unica con 2800 dipendenti, l'obiettivo è creare una superholding esattoriale ed accorciare le linee di controllo. Ma, per la Fabi, "l'obiettivo vero è la massimizzazione degli utili, sfruttando normative finanziarie e fiscali e "ristrutturare" dopo che il management ha ottenuto 2 contratti dallo Stato senza aver risanato. Se i risultati sono questi c'è da esser atterriti per gli effetti devastanti che si ripercuoteranno su una vasta area del Sud e colpiranno 800 famiglie in aree già fortemente penalizzate, coi centri direzionali tutti spostati al Nord". In particolare per il segretario nazionale Giacomo Melfi "si riscontrano carenze e vacuità del Piano Industriale e ci si chiede cosa effettivamente passa con le quote azionarie e con le poste di bilancio". Il docente

universitario Francesco Sesti avanza perplessità nelle scelte societarie di Intesa, "sia per la funzione specifica di commissario governativo di Etr, che per l'analisi prospettica in funzione di una tutela di profili contrattualistici, e generali, oltre che per l'incertezza assoluta sul tenore dell'operazione di trasformazione societaria e sulla vigenza del CdS. Per ora - ha sottolineato - comunque si è ad una conoscenza solo interlocutoria delle reali intenzioni di Intesa".

LA GAZZETTA DEL SUD venerdì 18 giugno 2004

04 Il nuovo piano industriale non fa luce sul futuro della società che gestisce il servizio di riscossione tributi – Nubi all'orizzonte per gli 800 di ETR.

Il piano industriale di ETR è nebuloso. Non fa chiarezza sul futuro di questa azienda e dei suoi dipendenti. I conti non tornano per cui meglio aprire gli occhi prima di trovarci di fronte a sgradite sorprese. I vertici della Fabi sono scesi nella nostra città per valutare attentamente la situazione. Un confronto con i quadri da cui parte la richiesta al gruppo Intesa di far luce sui prossimi movimenti che interesseranno l'ETR circa 800 dipendenti sparsi nelle sedi calabresi e della provincia di Salerno. << Vogliono assegnarle il ruolo di capogruppo del settore riscossione >>, hanno detto nel corso di una conferenza stampa i sindacalisti della Fabi Giacomo Melfi, Crescenzo D'Angelo, Bruno Pastorelli, Mario Via, Pierluigi Pratola e il membro del comitato di gestione del fondo nazionale esuberi del settore presso l'Inps Francesco Saverio Sesti, << ma non si capisce se sarà decapitata la sede cosentina, se ci sarà lo spostamento a Milano e l'accentramento delle funzioni operative e di lavoro al nord, come si svilupperà insomma il programma di modifica societaria del Gruppi Intesa che ad esempio non parla dell'interruzione del contratto di solidarietà. Un controsenso se si considera il ruolo che si vuole assegnare ad ETR >>.

<< L'azienda viene da tre contratti di solidarietà in dieci anni con un abbattimento dei salari di circa il 25% un utile di 11 milioni di euro per il 2003 di cui 9 provenienti dalla convenzione con il ministero del tesoro e 2 dagli incassi. Una situazione che quest'anno muterà, in negativo, e si continua a parlare di esuberi. Ben 150 unità. Cosa succederà ad agosto quando scadrà il contratto di solidarietà ? >>, ha detto il segretario nazionale della Fabi Melfi, << il piano del gruppo Intesa di fondere le tre società (Esatri e Sesit le altre due) prevede che Etr rimanga l'unica con 2800 dipendenti. L'obiettivo è creare una super Holding esattoriale e accorciare le linee di controllo, ma per noi il

vero scopo e la massizzazione degli utili, sfruttando normative finanziarie e fiscali e ristrutturare dopo che il management ha ottenuto due contratti dallo stato senza aver risanato l'azienda >>. << Si prefigurano scenari difficili e la Fabi non resterà a guardare >>, hanno sottolineato Mario Via, membro dell'esecutivo nazionale e segretario provinciale della Fabi, e il coordinatore nazionale della Fabi esattoriali Bruno Pastorelli, << non è possibile che 800 persone che vivono con uno stipendio medio di 1100 euro siano alle prese con problemi e incertezze nonostante i tagli imposti dai contratti di solidarietà l'ultimo dei quali non reca la firma della Fabi proprio perché non eravamo d'accordo con questo tipo di soluzione che come visto non ha prodotto gli effetti. Che fine ha fatto la famosa società IAS4 che avrebbe dovuto assorbire ETR ?. Non si possono fare giochi strani sulla pelle di persone che stanno già male. Il piano industriale presenta carenza e vacuità>>.